

Inviato da **Lidia Are Caverni**,
Mestre, domenica 15.03.2020

UNA SORPRESA

Racconto di una giornata di Coronavirus 2020

Non cantano ancora gli uccelli nel mattino splendente di sole e di vento. Vengono invece i piccoli uccelli a becchettare nella cassetta colma di semi sul terrazzo di cucina. Sono cince allegre, cince more, pettirossi solitari dagli occhi tondi. Invece i codibugnoli vanno alle palline poste sul cespuglio del giuggiolo ancora privo di germogli.

Non risuonano rumori tranne quello degli aspirapolvere nei vari appartamenti del condominio.

Apro le finestre all'aria e al sole.

Sono sola in casa, mio marito è uscito per le consuete spese.

Suonano i telefoni: sono i figli. La figlia, nervosa per le ferie forzate e per non sapere niente dei prossimi giorni; il figlio a riposo dopo la chiusura della trattoria a Venezia dove lavora, dalla voce sonnacchiosa.

Non li vediamo da un mese: non vengono per non contagiare noi, ormai ultra settantenni, dal nostro nemico comune.

Non mi pesa l'isolamento: leggo, scrivo, mando libri pubblicati in file a parenti, amici. Ho telefonato all'Azienda del Turismo di San Pietro, il paese più grande della Val di Funes in provincia di Bolzano. Il mio ultimo libro di racconti, di montagna, è arrivato. Il Direttore l'ha mandato alla Biblioteca. E' in Italiano, qualcuno lo leggerà, forse. Suona il telefono, è il mio editore di Cosenza, sta preparando le bozze della mia Antologia di Poesia.

Mancano presentazioni, qualche premio, lezioni nelle scuole, con pensieri in più per mia figlia e anche per mio marito.

Un giro di chiave nella toppa: è mio marito che torna, ha fatto la spesa per più giorni. E' immalinconito: al supermercato consueto entrano a chiamata, chiamano fuori col numero e i clienti aspettano, dispersi nel piazzale. E' il segno di questi giorni infausti. A mezzogiorno, dalle finestre aperte, le vicine si parlano, le voci si intersecano, vivaci, allegre.

Al pomeriggio stiro i vari bucati.

Il tempo scorre: un bellissimo libro che il Professor Giovanni Ugas mi ha mandato da Cagliari sui Popoli del mare mi avvince.

Suona il campanello. Io e mio marito ci guardiamo, chi può essere?

Risuona la voce di mia figlia:

“Aprite il cancelletto e affacciatevi al terrazzo di camera”.

Corriamo, subito dopo mia figlia mi guarda, mi parla, vedo il suo viso, sento la sua voce. Il suo compagno è attaccato al telefono per lavoro. E' una gioia immensa. A distanza la vedo, ci parla.

Entro un attimo a coprirmi, sul terrazzo di camera fa freddo.

Vorrei stringerla, sentire il suo viso. Ma è abbastanza.

Cinque minuti, fa freddo anche per lei, ma mi si è scaldato il cuore.